



San Protaso In Forma

Informatore mensile della Parrocchia San Protaso Vescovo in S.S. Protaso e Gervaso martiri

SEGRETERIA dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12

Via Osoppo, 2 - 20148 MILANO - Tel. 02 40071324 - Fax 02 87181771 - E-mail: san.protaso@parrocchiasanprotaso.org

SAN PROTASO:

Uno sguardo privilegiato sulla città?

di don Franco Trezzi

NUMERI TELEFONICI

SACERDOTI

Don Franco Trezzi 02 4042970
Don Luigi Giussani 02 4075922
Don Andrea Damiani 02 40071324

RELIGIOSE

Oblate M. V. Fatima 02 49785656
via Osoppo, 2
Serve degli Infermi 02 48007302
via Previati, 51
Religiose di Nazareth 02 4814767
via Correggio, 36

ORATORIO

via Osoppo, 2 Tel./Fax 02 4077474

SERVIZI

Centro d'Ascolto Caritas 02 40071324
mercoledì dalle 10 alle 12
Casa d'Accoglienza 02 4980127
V.le Murillo, 14
Patronato Acli 02 40071324
Centro Culturale 02 40071324

SANTE MESSE

Vigliare 18,00
Festive 8,00 - 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali 7,00 - 9,00 - 18,00



Giro per le strade del quartiere, mi guardo attorno e lascio che i miei occhi siano toccati dai tanti colori belli che anche la città offre. Non solo i colori del giovedì e del sabato di via Osoppo, dove quelli dei frutti della terra si uniscono a odori, profumi e parlate di mondi diversi. Ma anche il tessuto urbano, con la sua complessa umanità, fa sì che si passi dagli occhi al cuore per poter entrare anche in quell'invisibile, che fa la bellezza dell'umano e le sue relazioni. Mi sono trovato catapultato in questo scorcio, per me poco conosciuto, di Milano e sto imparando a coglierne il fascino. In questi anni, in cui spesso e volentieri entravo in città e con l'automobile, passavo, senza volerlo, in zona, vedevo City Life pian piano crescere, lasciando che gli

interrogativi sul futuribile della città lasciassero domande aperte. Ed ora quelle domande aperte si allargano alla nostra parrocchia di San Protaso e al suo quartiere. E senza presunzione, dopo qualche mese di presenza, mi verrebbe da dire: la Città di Milano passa da qui. Spontaneamente mi è uscito: **“San Protaso è una città nella città”**. Dal punto di vista umano tutte le ricchezze e le contraddizioni e le povertà anche estreme sono presenti. Una città nel piccolo, in cui possono esplodere contrapposizioni, creando non pochi disagi sociali, oppure un laboratorio a tutto campo a cui la città intera guarda per mettere a fuoco percorsi di convivenza e riconoscimento reciproco che apre a nuove convivialità nelle differenze e integrazioni.

Qui immaginiamo e facciamo nascere il futuro di questo cambiamento d'epoca. Sarà interessante interagire con tutte le istituzioni e le persone di buona volontà che ancora credono nella città dell'uomo.

In attesa di proficui sviluppi e tematiche che riprenderemo, faccio proprie le parole di “Alzati, v' a Ninive la grande città”, del Card. Martini: *“bisogna imparare a leggere la città con occhio caritatevole, misericordioso, amichevole, propositivo, cordiale. Bisogna riconoscere il bene profondo che c'è nel cuore di tanta gente della città e l'ansia o il bisogno di Dio che, consciamente o inconsciamente, sono in molti... bisogna sentire l'azione dello spirito in ogni angolo della città e volto anonimo che incontriamo”*.

In quest'ottica rielaboriamo l'invito del vescovo Delpini ad essere costruttori di buon Vicinato e diciamoci che come cristiani siamo chiamati a essere profeti innanzitutto dell'amore di Dio per la città degli uomini; invitati a portare a tutti gli uomini la Parola di Dio, la quale indica sempre un cammino di umanizzazione; coscienti che annunciare il messaggio cristiano è sempre a servizio dell'uomo e della città. E questo accompagnandolo con lo stile cristiano, con umiltà, dolcezza, con spirito di comunione, senza accenti che escludono, giudicano o condannano. Gesù ci ha mandati «come pecore in mezzo ai lupi», ci ha mandati a benedire e non a maledire, a radunare e non a erigere muri e steccati.

In questa città plurale, multiforme per culture, lingue, religioni, etiche, spiritualità, siamo chiamati a superare l'istintiva tentazione di assumere posizioni difensive, di nutrirci di ansia e di paure proprie della minoranza. Siamo una minoranza, ma se siamo significativi, se siamo capaci di profezia, di parlare a nome di Dio, saremo innanzitutto fedeli alla vocazione ricevuta, ma poi sapremo anche comunicare messaggi, inoculare diastasi di fiducia, di speranza per gli uomini.

E se, come chiesa, sapremo essere luogo di dialogo e di libertà, allora diventeremo «casa di comunione» e quindi anche «scuola di comunione» per tutti gli abitanti della città.

Al centro mettiamo la dignità di ogni persona. Da riconoscere, non da concedere, perché valori come questi non sono negoziabili. Questi valori sono la roccia su cui è costruita la nostra civiltà. E con fierezza e reciproco rispetto ne facciamo un mosaico di luce, un bouquet di rara bellezza per la gioia di ogni creatura. Specie dei poveri e dei piccoli. E' bello ricordarci che questo è il sogno di un Dio che ci ha fatti tutti diversi, con colori vivacissimi. Perché nessuno oscuri l'altro. Ma lo valorizzi in pienezza. Intrecciati. Insieme.

Don Franco

Dieci anni di accoglienza, con gioia

il Nido famiglia di San Protaso compie dieci anni. Un anniversario significativo ed un'esperienza di "città nella città", sguardo nuovo con il quale iniziare a guardare alla nostra parrocchia.

di Roberta Mariotto



Il 9 febbraio il "nostro" Nido famiglia compie e festeggia dieci anni di servizio. Perché "nostro"? Perché nato e cresciuto tra le mura della nostra Parrocchia, gestito da persone della nostra comunità e fruito da famiglie del nostro territorio che, almeno in parte, si sono inserite e sono rimaste in contatto con la stessa comunità.

Dieci anni fa, al Centro di ascolto, dove si riverberano in modo spesso drammatico i bisogni del territorio, si presentò un nuovo quesito al quale dare risposta urgente: come aiutare mamme e coppie in seria difficoltà, con bimbi piccolissimi, che perdevano o non riuscivano a trovare lavoro perché non in grado di accedere ai servizi pubblici per l'infanzia? Io avevo appena lasciato il mio lavoro di educatrice per problemi di salute, ma ne avevo già una

gran nostalgia e Suor Vincenza, con poca fatica, chiedendomi consiglio, mi coinvolse in un progetto che incontrò qualche ostacolo pratico (risolto velocemente) e perplessità (più difficili da superare). Ma le azioni sincere e gratuitamente volte al bene sono benedette e, dopo aver ricevuto in comodato un appartamento nella casa parrocchiale e avere fatto una visita all'IKEA, il Nido famiglia, battezzato "Il sorriso dei piccoli", fu inaugurato. In questi dieci anni diverse cose sono cambiate: sono cambiate le volontarie ("zie") e le referenti per l'organizzazione e il coordinamento educativo; è stata costituita una Associazione familiare ("**Non solo bimbi**") per il riconoscimento formale dell'opera da parte delle istituzioni; sono state apportate migliorie in termini di funzionalità della struttura. Quello che è rimasto immutato è il senso di questo servizio: accompagnare famiglie in difficoltà, senza confini di etnia o di religione, nell'educare i propri bimbi.

Da questa esperienza ne sono nate altre significative: collaborazioni con i servizi sociali di zona, un servizio di guardaroba per bambini, iniziative di affido e di cura diretta di bambini particolarmente bisognosi, alcune delle quali tuttora in corso.

Tutte le volontarie, nel corso di questi dieci anni, hanno concordemente testimoniato che la gioia dei bambini e la serenità riconquistata delle loro famiglie sono lo "stipendio" più ricco mai ricevuto.

E l'avventura continua, tra momenti esaltanti e difficoltà, ma si avverte che lo Spirito è lì, tra quei bimbi vivaci e le loro famiglie, che nel Nido possono sperimentare la semplicità della vera accoglienza.

Dai gruppi del Vangelo

di Suor Camilla



Salmo 139: *“Signore, tu mi scruti e mi conosci, Tu sai quando seggo e quando mi alzo, penetri da lontano i miei pensieri... ti sono note tutte le mie vie...”* che bella esperienza poter dialogare nei gruppi del Vangelo proprio a partire da questo salmo!

Tu mi scruti e mi conosci, sai tutto di me, mi conosci più di quanto io possa conoscermi ... già, anche Gesù nel Vangelo ci dice che Tu sai pure quanti capelli ho sulla testa!

E' bello, è riposante, è rassicurante sapere di essere conosciuti così, oppure ci dà un senso di fastidio, tanto che vien voglia di andare lontano, di trovare un luogo in cui nascondersi per sfuggire a questo sguardo penetrante a cui nulla è oscuro, perché *anche le tenebre per te sono luce*, come dice il salmo?

Dipende: chi è Dio per me? E' un Dio lontano, perso là nei cieli, giudice spietato, che mi scruta e mi schiaccia con la sua potenza/prepotenza, pretendendo da me una perfezione nell'agire di cui

non sono capace? Oppure, Dio, per me, è il Dio di Gesù Cristo, ha il volto del Padre misericordioso, che si occupa e si preoccupa dei suoi figli, che li sa comprendere, perdonare, aspettare come il Padre del Figlio prodigo nel cui abbraccio rigenerante, è salvezza?

Se questo è Dio, allora come è bello sentirsi conosciuti, amati, sentire il suo sguardo paterno su di noi, sapere che “oggi”, “qui”, ed “ora”, attraverso ciò che vivo e le persone che incontro, Lui, c'è e c'è sempre per me. E' un grande mistero: posso fare anche esperienze negative, incontrar fatica... è allora il momento di rafforzarmi nella fede: *“anche allora ho fiducia”*, mi mette sulle labbra il salmo, *“perché sempre mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra”*. Non tutto posso capire, perché sono creatura, ma proprio quando credo che tutto sia finito, proprio dentro le mie notti buie, posso dirti: *“con te sono ancora!”*. Io ti appartengo.

In Te siamo, ci muoviamo, esistiamo. Sei Tu, sei Tu che ci tieni in piedi! Quando penso a questo Dio che mi scruta e mi conosce, mi sento tanto consolata. E' così riposante non dover sprecar tante parole per cercar di farsi comprendere, è così bello sapere che “Qualcuno” capisce, ti capisce, proprio perché ti conosce fino in fondo! Quando ti senti capito da un amico, che respiro! Figurati con Dio! E' una sensazione di riposo grande, ti invade l'anima, ti senti avvolta, abbracciata, circondata: *alle spalle e di fronte mi circonda*, e non certo per farmi prigioniera, ma per proteggermi.

Un giorno, tanti anni fa, ma proprio tanti ormai, frequentavo la seconda elementare e, quel giorno non mi sentivo affatto bene; la maestra, mi pose alcune domande inerenti a ciò che aveva appena spiegato ed io non seppi rispondere. Era strano, perché normalmente rispondevo sempre bene. Ne seguì una bella sgridata; la maestra pensava, infatti, fossi stata distratta ed io mi vergognai molto. A casa non dissi nulla, ma quando dopo pranzo, mamma mi prese in braccio e mi provò la febbre, io mi ci incollai al collo e fra quelle braccia si spense tutta la mia umiliazione. Provai così tanto sollievo, che a distanza di anni ancora ricordo quella sensazione di riposo pacificante tra le braccia di mia madre; in certi frangenti scende ancora come un balsamo... da allora è dentro di me e, oggi, mi fa leggere il salmo 139 alla sua luce. Sì, il Tuo sguardo su di me, o Dio, mi avvolge maternamente come quelle braccia e mi dà riposo. Se solo ci ricordassimo che siamo sempre in braccio a Te, staremmo bene anche con la febbre.

Quando mi scontro con chi ha un'altra visione di Dio, mi piace stimolarlo ad entrare dentro di sé per cogliere il “bisogno” che ha di un Dio diverso dall'erronea immagine che si è fatta di Lui.

Quel “bisogno” dice che noi siamo fatti proprio ad immagine di un Dio che è secondo quel “bisogno”, un Dio amore, che pone su di noi la sua mano, ci solleva come un bimbo alla sua guancia. Un Dio a cui possiamo rivolgerci con fiducia grande per chiedere: *“Vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita”*, perché voglio essere felice e solo Tu sai qual è la felicità per me.

La nostra chiesa con occhi da turista e cuore da fedele

Durante i primi incontri del catechismo di iniziazione cristiana, i bambini di seconda hanno visitato la nostra chiesa parrocchiale con un occhio speciale verso quei luoghi, quegli oggetti fondamentali per pregare e partecipare alla nostra messa. Ma quanti di voi, bambini, papà e mamma, parrocchiani, conoscono la storia della nostra chiesa? O sanno dare un nome alle tante immagini che popolano l'abside, le vetrate, navate? Sicuramente tanti, ma a noi piace raccontarla con lo sguardo curioso dei più piccoli, quando l'abitudine non livella tutto, ma interroga il mondo.

Partiamo dal nome, **San Protaso**: Chi era? È stato vescovo di Milano, esattamente l'ottavo e fu il primo responsabile della nostra antica Chiesa diocesana circa 1700 anni or sono, più precisamente nel sec. IV. Pare che fosse un attento difensore del Credo, la nostra professione di fede, preghiera che ancora oggi ci ricorda cosa significa credere in Dio, ma che allora fu oggetto di grandi discussioni.

Il mistero, però, si infittisce quando si legge l'iscrizione al centro della porta di ingresso.

«(Questo tempio) è dedicato a D(io) O(ttimo) e M(assimo) e ai **santi martiri Protasio e Gervasio**». Allora sono due questi santi? Saranno gli stessi? Sembra di no: il primo è stato vescovo, mentre Gervasio e Protasio martiri erano due fratelli gemelli, morti per la loro fede secoli prima e ritrovati da S. Ambrogio nel cimitero romano, dove oggi sorgono l'università Cattolica e la basilica di S. Ambrogio. I loro volti giovani e appassionati ci sorridono in diversi punti della Chiesa.

Se guardiamo, infatti, l'affresco che sovrasta l'abside(1), notiamo, partendo dal basso, i cori degli angeli, poi nel registro superiore i quattro evangelisti, infine i due martiri - in completa divisa di legionari romani - che fanno corona a Cristo regnante nella gloria. L'opera è stata eseguita dal Cortellazzi.



Poi, ai lati del tabernacolo e del Crocifisso, ci sono due statue, opera dello scultore C. Fedeli, stavolta rivestite delle tunica romana e recanti tra le mani la palma del martirio. Non saranno forse i due mitici fratelli?

Inoltre sono loro i due martiri che i samprotasini venerano come loro protettori nella **Festa Patronale del 19 giugno**, giorno della loro memoria liturgica ambrosiana (anche se di solito viene anticipata la domenica precedente, prima delle ferie milanesi).

Non è finita qui. Basta girare gli occhi verso il transetto di destra e sinistra, sopra le pale d'altare, e troveremo due magnifiche vetrate, che illustrano episodi della vita dei Santi Martiri Protaso e Gervaso.

Furono eseguite dalla Vetreria Artistica Grassi su bozzetto di Rivetta padre.

PROVIAMO ad ascoltare il loro racconto visivo....

(1) Le informazioni sono tratte dal testo

AA.VV. Parrocchia di S. Protaso, Milano, s.e., 2013.

VETRATA TRANSETTO DI SINISTRA



Un Angelo rivela in sogno a Sant' Ambrogio il luogo della sepoltura dei Martiri Protaso e Gervaso.

Sant' Ambrogio ritrova incorrotte le salme dei Martiri Protaso e Gervaso.

Un cieco riacquista la vista provando così la Santità delle salme.

Sant' Ambrogio consacra la nuova basilica, attualmente detta di Sant' Ambrogio, depositando nell' altare le reliquie dei Martiri Protaso e Gervaso.

VETRATA TRANSETTO DI DESTRA



Il Vescovo Caio battezza i bambini Protaso e Gervaso.

I Santi Protaso e Gervaso vendono i loro averi a favore dei poveri e liberano i loro servi.

Il Vescovo San Firmino, a Roma è ospitato dai Santi Protaso e Gervaso

Rappresenta il martirio dei due Santi, avvenuto nel 57 d.C.; Protaso morì decapitato, Gervaso invece fu percosso a morte con flagelli piombati

**E non finisce qui! Vi aspettiamo con il prossimo numero per continuare il racconto!
Intanto provate a cercare queste immagini in chiesa...**

L'Oratorio san Protaso: un tempo da vivere, uno stile da testimoniare

di don Andrea Damiani



In occasione del Consiglio Pastorale Parrocchiale di Novembre si è dato uno sguardo alla realtà dell'Oratorio e alle sue attività. Da dove arriva, cos'è, cosa fa, chi lo gestisce?

L'Oratorio, presente in quasi tutte le parrocchie della nostra Diocesi di Milano, a prima vista, è sicuramente uno spazio, un luogo fisico nel quale ragazzi, famiglie e chiunque voglia, può ritrovarsi per stare insieme e passare del tempo. Ad uno sguardo più profondo e, forse, più originario, è quel luogo destinato all'accoglienza, alla formazione e alla crescita umana e spirituale dei ragazzi e dei giovani. Attraverso l'attività dell'Oratorio la Chiesa dice ad ogni ragazzo: "tu sei importante per me, ho a cuore la tua vita e la tua crescita". Nel concreto, per la nostra Diocesi, l'Oratorio è quel luogo attraverso il quale il Vescovo si prende a cuore la vita dei ragazzi. Sul territorio è il parroco, a nome del Vescovo, e direttamente il vicario del parroco delegato per la cura dei ragazzi e dei giovani.

Per raccontare dell'Oratorio mi sono lasciato sempre guidare dal Vangelo di Giovanni, così come ci viene raccontato nel capitolo primo:

"Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù".

È bello considerare l'esperienza educativa dell'Oratorio così come è presentata nella figura di Giovanni Battista. La capacità di "puntare il dito" verso Gesù e il suo Vangelo e verso lo stile che Gesù ci insegna perché i ragazzi possano scoprire la bellezza di una vita evangelica che porta pienezza e gioia. Ciascuno per la sua parte - catechiste, aiuto catechisti, educatori, animatori, allenatori, dirigenti, insegnanti, volontari... - è chiamato ad essere "dito puntato" perché i ragazzi a noi affidati possano scoprire, per la propria vita, la gioia del Vangelo (cf. *Francesco, Evangelii gaudium*) come chiamata personale e unica, come possibilità di essere santi (cf. *Francesco, Gaudete et exsultate*).

Il Vangelo ci consegna poi una domanda profonda: "che cosa cercate?". Non siamo chiamati innanzitutto a dare risposta noi, ma a suscitare tale domanda nel loro cuore: cosa cerchi nella tua vita? Cosa cerchi per la tua vita? Chi cerchi? A questa domanda noi ogni giorno cerchiamo di rispondere scoprendo in Gesù la risposta vera alla felicità dell'uomo (cf. *Giovanni Paolo II, Veglia di preghiera con i giovani in occasione della GMG 2000, Tor Vergata*). "Venite e vedrete". La proposta dell'Oratorio è un invito, mai un obbligo o un'imposizione. Come posso essere felice? Dove posso trovare la gioia? Vieni e vedi: il catechismo! Vieni e vedi: il gruppo! Vieni e vedi: lo sport! Vieni e vedi: le attività di doposcuola, laboratorio, oratorio estivo...!

"Erano circa le quattro del pomeriggio". I discepoli fanno esperienza di un incontro - quello con Gesù - straordinario, uno di quegli incontri e di quelle esperienze che ti scombussolano la vita senza possibilità di essere più come prima (chissà quanti di noi ne hanno avute, di queste esperienze, che si inscrivono nel cuore e ci fanno da "fari nella notte"). Che bello se anche il nostro Oratorio, attraverso tutte le attività che esso propone, potesse essere quelle "quattro del pomeriggio" per i nostri ragazzi. Potesse essere un'esperienza indimenticabile, non tanto perché "si fa qualcosa", ma perché ci aiuta ad essere noi stessi, ci aiuta a riscoprirci figli amati e preziosi per Dio - che ce lo dice attraverso coloro che ci sono accanto.

Che bello se il nostro Oratorio non rimanesse tanto un "luogo", ma diventasse un "tempo". Quel tempo che si può vivere anche oltre i cancelli marroni, quel tempo che inizia la mattina quando ci svegliamo e termina la sera andando a letto. Quel tempo che riempie tutta la nostra vita così da diventare "oratorio" lì dove siamo: vivere le amicizie, il lavoro, la scuola, le fatiche, le croci così come "in oratorio" possiamo imparare!

Quest'anno il nostro Oratorio, per raccontare qualcosa di noi, ha accolto circa 400 persone per l'Oratorio Estivo (tra bambini, animatori, volontari). Abbiamo vissuto tre settimane di Campi Estivi contando circa 120 presenze (tra ragazzi, educatori, volontari). Il catechismo conta circa 200 bambini suddivisi in quattro anni. Per ogni anno sono presenti catechiste e aiuto catechisti (ragazzi adolescenti che donano tempo ed energie per stare con i bambini e le catechiste). Il cammino del dopo-cresima, con i ragazzi delle medie, conta una cinquantina di ragazzi, mentre il gruppo adolescenti, ragazzi delle superiori, quest'anno è arrivato a contare una settantina di presenze.

All'interno dell'Oratorio la SPES accoglie circa 250 atleti (calcio, basket e ginnastica artistica) con una sessantina di allenatori e dirigenti volontari. L'Oltrescuola - doposcuola - dei ragazzi delle medie accoglie una trentina di ragazzi sostenuti da insegnanti volontari e ragazzi universitari che li accompagnano nello studio. L'Oltrescuola elementari ospita una quindicina di ragazzi sostenuti, nello studio, da insegnanti volontarie. All'interno dell'Oratorio la presenza del "baretto" con le signore volontarie offre anche la possibilità di una presenza attenta e disponibile per i ragazzi.

La responsabilità ultima è affidata al sottoscritto che, nella collaborazione con suor Sabina e suor Ida, coordina le varie attività ed eventi cercando di essere "sintesi" (centro di unione) con le varie proposte.

Il desiderio profondo è che l'Oratorio sia sempre di più "con-partecipato", cioè che sempre più persone, nella totale generosità e gratuità, possano prenderlo a cuore come luogo e tempo favorevole per la vita dei ragazzi e dei giovani. Perché l'Oratorio non è e non deve essere il "giardino", il "parcheggio" nel quale "mettere" i ragazzi, ma l'abbraccio della comunità che si fa carico della loro vita perché in essi riconosce il presente e il futuro della propria vita. Perché la comunità abbia sempre più a cuore l'Oratorio, non solo come struttura, ma come "tempo" dei propri ragazzi e figli, sarebbe bello che ogni membro della comunità "venisse" in Oratorio, ovvero si lasciasse coinvolgere dalla vita di questi ragazzi (avvicinandoli, chiedendo cosa fanno in Oratorio, chiedendo come va il gruppo che frequentano...). Tanti non si sentono in dovere di "entrare" in Oratorio perché l'Oratorio è per i ragazzi; a questi dico: "venite e vedrete"! C'è spazio per tutti perché l'Oratorio è della comunità ed è il luogo dove la comunità si fa vicina ai propri ragazzi.

Mai perdere la speranza!

di Enrico Molinari

.... che, detto da un dirigente della SPES, assume una valenza particolare 😊

Mi ero già occupato in passato di predisporre, per gli atleti della mia squadra, delle occasioni di incontro e di relazione fuori parrocchia; l'idea era quella di aiutare questi giovani a capire che la realtà è un po' più complessa di quella che possono vedere rimanendo in Oratorio o nella loro cameretta e che la Spes non è una società sportiva tout court, ma una famiglia dove ci si preoccupa anche di quello che non ha a che fare direttamente con il calcio. Adesso ho un gruppo di ventenni nuovo, ereditato quest'anno e che milita nel campionato più prestigioso del CSI (l'Eccellenza) e, quando Nello & Doris, educatori nella comunità Sacra Famiglia, hanno presentato a me e Diego, presidente della Spes, un progetto di avvicinamento dei ragazzi al mondo di quest'Opera, devo ammettere che sono rimasto affascinato dalla proposta, ma impaurito di fronte all'idea di provarli sollecitando la loro partecipazione. Beh, devo dire che mi sono sbagliato!

La Fondazione Istituto Sacra Famiglia, fondata nel 1896 a Cesano Boscone, garantisce oggi cure continuative a persone con disabilità complesse e ad anziani non autosufficienti. Al suo interno, dal 2015, l'ASD GioCare promuove l'attività sportiva a favore degli ospiti dell'Istituto. Una di queste è il calcio integrato, che prevede squadre miste formate da atleti normodotati ed altri con disabilità psichica.

Ero quindi pronto a dare ragione della mia richiesta, a pressare i miei atleti perché si rendessero disponibili a venire a vedere e si fidassero di chi proponeva loro questa "stranezza", ma nessuna di queste armi della logica è stata necessaria.

Al primo appuntamento, di sabato mattina 😊, tutti si sono presentati e nessuno ha sbuffato per la levataccia; sono arrivati al campo e, in un attimo, sembrava che si fossero sempre allenati lì, con quei nuovi compagni coi quali, poi, si sono mischiati per una partita disputata con l'entusiasmo dei bimbi e la serietà di una finale di Champions è stato davvero bellissimo!

Insomma, un momento di crescita per tutti, ma soprattutto per me, che ho sperimentato che non bisogna mai smettere di affidarsi. Ringrazio tutti coloro che lo hanno reso possibile, in attesa di una replica che, sono certo, mi stupirà e mi insegnerà ancora qualcosa sulla vita.

Gruppo domenicale “Caffè insieme”: dalle parole alla Parola!

In una città ci si ritrova anche tra amici, per bere un caffè. Accade anche a San Protaso, la “città nella città”. Ed ecco che, allora, anche il “Caffè insieme”, appuntamento che da qualche anno gli attenti lettori del Sette+ trovano elencato tra gli avvisi, può essere esperienza da leggere con questo sguardo nuovo. Ecco cosa ne dice uno dei partecipanti della prima ora.



Tutto nasce dal piacere di stare assieme, tra amici, a gustarsi un caffè, a volte un dolcetto e fare quattro chiacchiere.

Poi le chiacchiere diventano più serie...

Così il caffè diventa un pretesto per trovarsi a parlare delle nostre esperienze legate ad un percorso di fede.

Ed infine si passa dalle parole... alla Parola!

Da un po' di anni, la domenica mattina (almeno una volta al mese), ci incontriamo a leggere il Vangelo.

Non è una lezione, ma una condivisione delle nostre esperienze, dei nostri pensieri... di quello che proviamo ascoltando la Parola.

Da quando siamo piccoli, ascoltiamo gli stessi brani, quasi ce li ricordiamo a memoria, eppure ogni volta, grazie anche all'aiuto reciproco, troviamo nuovi spunti e cose che ci sorprendono.

Lo sforzo organizzativo di Bruno e Marinella Betrò contribuisce in modo fondamentale alla riuscita di un incontro che ci accresce sempre.

La mancanza di una figura sacerdotale può far storcere il naso, ma non è affatto né una forma di protesta, né una voglia di autonomia. Del resto, dopo qualche diffidenza iniziale, i nostri incontri sono entrati a far parte del calendario parrocchiale e di tanto in tanto vi partecipano il Parroco, Don Andrea o Suor Lydia.

Di fatto, trovarsi assieme, come amici alla pari, aiuta ad abbattere ogni timore ed ogni ritrosia a parlare.

E così, anche il più semplice pensiero, anche il concetto più profondo; persino la battuta spiritosa, ci aiuta a proseguire il nostro cammino nella fede.

Marco Marinelli



Parrocchia: www.parrocchiasanprotaso.org
Gruppo sportivo: www.spes-mi.org
Centro culturale: <http://centroculturalesp.wordpress.com>
La Zolla: <http://www.lazolla.it>

